

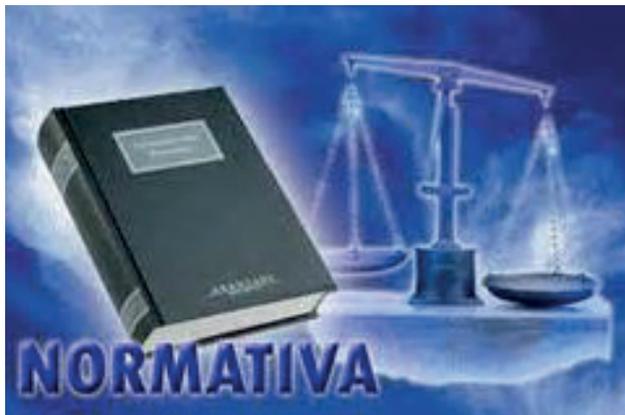
# Tempi della **decisione** **disciplinare:** due **interessi contrapposti**

# È

dell'**AVV**  
**FABRIZIO**  
**PETTOELLO**

vero che le norme devono rispettare i principi posti a fondamento della LCFC. È però anche vero che a volte gli interessi meritevoli di tutela possono trovarsi in conflitto tra loro. È dunque compito di chi emana le norme effettuare una scelta, privilegiando un interesse rispetto l'altro. Tali scelte sono importanti perché determinano la politica sportiva dell'associazione.

Un esempio che ci consente di comprendere meglio il concetto sopra esposto riguarda i tempi entro i quali deve essere emessa una decisione disciplinare. In questo caso appaiono infatti evidenti due interessi che mal si conciliano tra loro: da una parte la necessità di ottenere la decisione in tempi brevi, dall'altra l'opportunità svolgere



tutti gli approfondimenti che consentano di adottare una decisione scrupolosa. Nei giudizi di primo grado l'urgenza è evidente, dato che le decisioni devono essere pubblicate sul Comunicato Ufficiale del giovedì successivo la partita. È chiaro che un approfondimento non consentirebbe di rispettare dei tempi così ristretti. Vi immaginate gli effetti sulla regolarità del campionato di decisioni su omologazione di partite o squalifiche adottate dopo quindici/venti giorni? Quale soluzione è stata allora adottata

per contemperare questi due interessi?

Si è scelto di privilegiare la rapidità della decisione di primo grado a scapito di un più approfondito accertamento del caso. È stato quindi accettato il rischio di assumere una decisione ingiusta, confidando però che la si sarebbe potuta essere correggere nei gradi successivi, dove gli accertamenti si possono svolgere senza compromettere la tempestività della

decisione.

In pratica però il pericolo è quasi inesistente. In una stagione vengono infatti esaminati oltre 3.000 referti e solo lo 0,3% delle decisioni del giudice di primo grado è oggetto di impugnazione. Dato che le decisioni impugnate sono riformate nella misura di un terzo, significa che il rischio di una decisione ingiusta è limitato a un caso su mille! La scelta di contemperamento tra i due interessi si è quindi rivelata soddisfacente.